

Tutta colpa di Cenerentola

Fabiola Danese

**TUTTA COLPA
DI CENERENTOLA**

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Fabiola Danese
Tutti i diritti riservati

*A chi da un anno o poco più,
guarda il mondo da una prospettiva privilegiata.
Salutami le stelle Campione!*

*I ritmi del silenzio
si rifugiano in casa tua,
dormono nel tuo letto,
bevono il tuo caffè.*

A conti fatti...

Ho capito che nella vita, nulla ha più senso senza i sogni,

come l'ho capito?

Semplice, perchè ho smesso di sognare.

Ho capito che per quanto proviamo a risollevarci, un'onda ci ributta nell'oceano,

come l'ho capito?

Beh, semplice, sto ancora cercando di non affogare.

Ho imparato che gli amici vanno e vengono e non sempre c'è dato sapere il perché.

Ho imparato che per amare bisogna essere in due, il problema è che l'ho capito solo io.

Ho imparato a guardare sotto la superficie,

ma non è servito poi a molto,

perché, spesso, non c'è poi molto sotto la superficie.

Ho capito che divertirsi

fa parte del gioco,

ma a volte mi sembra di giocare da sola.

Ho visto rabbia, disprezzo, disgusto sui volti delle persone che amo,

e ho pianto sapendo che niente

avrebbe potuto cambiare.

Ho capito che anche la persona che ti è più vicina, in realtà è troppo lontana,

e l'ho capito perché nessuno è in grado di aiutare gli altri veramente...

Ho provato a spiegare che l'unica persona di cui si ha bisogno a questo mondo è se stessi,

ma, troppe volte sono stata ignorata.

Ho espresso milioni di desideri guardando le stelle
cadere,
ma, ho dovuto accettare che mai nessuno di loro si sa-
rebbe avverato.

Ho iniziato a odiare la luna piena, perché dopo una
notte di passione, anche la sua luce si era spenta.

Ho imparato a guardarmi dentro e ho visto cosa c'è
fuori...

Ma, solo ora, ho capito che spesso le due parti non
coincidono.

A spasso dentro me

Con le scarpette rosa son cresciuta,
ma per molti non ero che una sconosciuta.
Le liti non mi sono mai garbate,
agli schiaffoni ho sempre preferito grasse risate.
Di passioni ne ho avute poche,
a far tutto rischiavo di sentir
fisarmoniche.
Ero diligente, attenta e puntuale,
la mia infanzia somigliava ad un rituale.
Poi ho imparato a guardare altrove
e ho visto che l'amore
è qualcosa che commuove.
L'ho cercato come una disperata
ma spesso con nulla di fatto
mi son ritrovata.
Stringere i denti non è stato facile,
per il cuore sconfitto
non era accettabile.
Di anestetici avevo continuamente bisogno
e così mi sembrava d'essere prigioniera di un sogno.
Spesso ho perso la strada di casa,
ormai ero solo un'evasa.
In realtà non è che andassi tanto lontano,
mi bastava rifugiarmi in una mano,
qualcuno che mi assicurasse
e che mi desse la spinta affinché tutto ricominciasse.
E così tra libri e storie d'amore mi son fatta strada nel
mondo,
e ho capito che la risposta era guardare fuori di me
tanto quanto infondo.

Aggiungi un posto a tavola

Hai ballato nella mia testa,
allora dimmi cosa c'è?
Ho chiesto a Freud un parere spassionato,
ma credo che alla disoccupazione abbia pensato.
Ho chiesto allo specchio delle mie brame
chi fosse la più bella del reame,
certo che se ne è fatto di risate.
Ho chiesto a Piper, Phoebe e Paige
di togliermi il malocchio
e mi han detto: siamo streghe, mica diamo i numeri al
lotto.
Allora a Marzullo mi sono rivolta,
lui sì che si fa e si da una risposta,
ma anche da lui ho fallito,
si sarà andato a rifare il parrucchino.
Di Barbara D'Urso poi è stata la volta,
e mi son detta che lei era quella
più tosta.
Ma alle sue faccine non sono molto
affezionata
e al mio problema una svolta andava data.
Così da Bonolis sono infine giunta
e senza convenevoli ad Avanti un altro, son stata as-
sunta.
Questa, signori, la morale della favola:
nella mia testa non resta che aggiungere un posto a
quella famosa tavola.

Ah se...

Ah se potessi tornare bambina,
a quanti giochi giocherei.

Ah se potessi tornare a quando ho amato per la prima
volta,

quanti giorni amari mi eviterei.

Ah se potessi tornare a quando mi hanno dato uno
schiaffo,

quanto meglio mentirei.

Ah se potessi tornare alla mia prima
delusione,

quanto meglio i miei occhi aprirei.

Ah se potessi tornare alla mia prima
volta,

decisamente il ragazzo cambierei.

Ah se potessi tornare a quando ho visto qualcuno an-
darsene,

quanta ipocrisia ammazzerei.

Ah se potessi tornare indietro,
beh, probabilmente non lo farei.

Come luna a mezzogiorno

Un passo per volta,
ma stavolta tutto d'un fiato.
Da un po' prendo quota, respiro, sorrido, mi emozio-
no... vivo.

È come se
in questo tempo avessi solo guardato la mia vita,
seduta in prima fila, è vero, ma solo da semplice spet-
tatrice.
Ora tutto ha un peso diverso,
ora anche la gente mi sembra diversa,
conservo le persone importanti,
conservo solo i ricordi più belli.

Guardo il cielo e vedo sereno,
guardo avanti e sento di esserci per
davvero,
guardo indietro e non mi curo del passato, dei peccati,
del risentimento
o del dolore.

D'un tratto le mie ali sembrano
più leggere,
d'un tratto chi mi vuole bene, me ne vuole e basta,
d'un tratto, qualcuno, paradossalmente si occupa di
me,
d'un tratto, ora canto senza motivo,
rido di gusto e credo di nuovo nel mondo.

Poi in silenzio nella mia nuova stanza,
ascoltando rumori diversi,
non sento più il mio cuore perdere
battiti,
e mi scopro a sorridere... ora.